



CITTÀ DI  
FIGLINE E INCISA  
VALDARNO

# PIANO STRUTTURALE

## ADOZIONE

DELIBERAZIONE CC N.

Studio di Incidenza (Screening)

---

**Sindaca e Assessora alla Pianificazione Territoriale**

**Giulia Mugnai**

**Garante dell'Informazione e della Partecipazione**

**Samuele Venturi**

**Responsabile del Procedimento**

**Angela Rosati**

**GRUPPO DI PROGETTAZIONE**

**Progetto urbanistico e Coordinamento tecnico**

**Piazza Luciano - PIAZZASTUDIO**

**Collaboratore**

**Stefano Casali**

**Aspetti geologici e sismici**

**Luca Pagliazzi - GHEA S.r.l. Engineering & Consulting**

**Collaboratore**

**Serena Vannetti**

**Aspetti ecosistemici e agroforestali**

**Cristina Castelli, Alberto Chiti Batelli, Michele Giunti**

**NEMO Nature and Environment Management Operators S.r.l.**

**Aspetti idrologici e idraulici**

**Tiziano Staiano - HYDROGEO Ingegneria S.r.l.**

**Valutazione Ambientale Strategica e Studio di Incidenza**

**Alberto Chiti Batelli, Leonardo Lombardi**

**NEMO Nature and Environment Management Operators S.r.l.**

**Supporto tecnico - Servizio Pianificazione Urbanistica**

**Responsabile**

**Angela Rosati**

**Tecnici**

**Fabio Bianchi**

**Lucia Carli**

**Marco Catelani**

**Anna Di Maso**

**Francesco Poggese**

## SOMMARIO

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....</b>	<b>7</b>
2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	7
2.1.1 <i>Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale.....</i>	<i>7</i>
2.1.2 <i>Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Piano.....</i>	<i>12</i>
2.2 ASPETTI METODOLOGICI.....	14
2.2.1 <i>La procedura di analisi adottata.....</i>	<i>14</i>
<b>3. DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE.....</b>	<b>17</b>
3.1 STATUTO DEL TERRITORIO.....	17
3.2 OBIETTIVI E STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	18
<b>4. DESCRIZIONE GENERALE DELLA ZONA NATURA 2000.....</b>	<b>25</b>
4.1 LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA.....	25
4.2 DESCRIZIONE GENERALE.....	25
<b>5. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE INTERNO ALLA ZONA NATURA 2000.....</b>	<b>27</b>
<b>6. OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DELLA ZONA NATURA 2000.....</b>	<b>28</b>
<b>6.1 NORME TECNICHE RELATIVE ALLE FORME E ALLE MODALITÀ DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI SITI DI CUI ALLA DEL. 644/2004.....</b>	<b>28</b>
6.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC AI FINI DELLA LORO DESIGNAZIONE COME ZSC DI CUI ALLA DEL. G.R. 1223/2015.....	30
<b>7. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI _____</b>	<b>35</b>
<b>8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI PRESENTI O PREVISTI NELLA ZSC.....</b>	<b>37</b>
<b>9. SINTESI VALUTATIVA.....</b>	<b>39</b>
<b>10. ELENCO DEGLI ESPERTI.....</b>	<b>41</b>
<b>11. BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>42</b>

## TABELLE

TABELLA 1 CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA E RELATIVI INDICATORI.....	16
TABELLA 2 FINALITÀ E AZIONI STRATEGICHE PRIORITARIE PER UTOE.....	20
TABELLA 3 DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI RESIDENZIALI NELL'UTOE 5 ALTA COLLINA.....	22
TABELLA 4 DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI NELL'UTOE 5 ALTA COLLINA.....	22
TABELLA 5 DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI TURISTICO-RICETTIVI NELL'UTOE 5 ALTA COLLINA.....	22
TABELLA 6 DIMENSIONAMENTO DEGLI INSEDIAMENTI DIREZIONALI E PER SERVIZI PRIVATI NELL'UTOE 5 ALTA COLLINA.....	23
TABELLA 2 MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI, VALIDE PER TUTTI I SIC.....	30
TABELLA 3 SELEZIONE DI MISURE DI CONSERVAZIONE PER IL SITO ATTINENTI ALLA PORZIONE NEL TERRITORIO COMUNALE.....	31
TABELLA 9 MATRICE DI SCREENING E DELL'ASSENZA DI EFFETTI SIGNIFICATIVI.....	39

## FIGURE

<u>FIGURA 1 RAPPORTI SPAZIALI TRA LA ZSC (IN VERDE) E IL TERRITORIO COMUNALE (LINEA ROSSA) .....</u>	<u>5</u>
<u>FIGURA 2 LA PORZIONE DELLA ZCS (LINEA VERDE) INTERNA AL TERRITORIO COMUNALE (LINEA ROSSA).....</u>	<u>27</u>
<u>FIGURA 3 RAPPORTI SPAZIALI TRA LA ZSC (IN VERDE) E I PA DI COMPLETAMENTO DI GAVILLE (IN ARANCIONE).....</u>	<u>35</u>

## 1.INTRODUZIONE

Il presente Studio di Incidenza è riferito al Piano Strutturale del Comune di Figline e Incisa Valdarno.

Lo Studio di Incidenza si rende necessario in considerazione dei contenuti della normativa di settore, di livello nazionale e comunitario, ed in particolare della L.R. 30/20150 e del DPR 120/2003, che all'art. 6, comma 1 e 2, dichiara: " 1. *Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.* 2. *I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti (...)*".

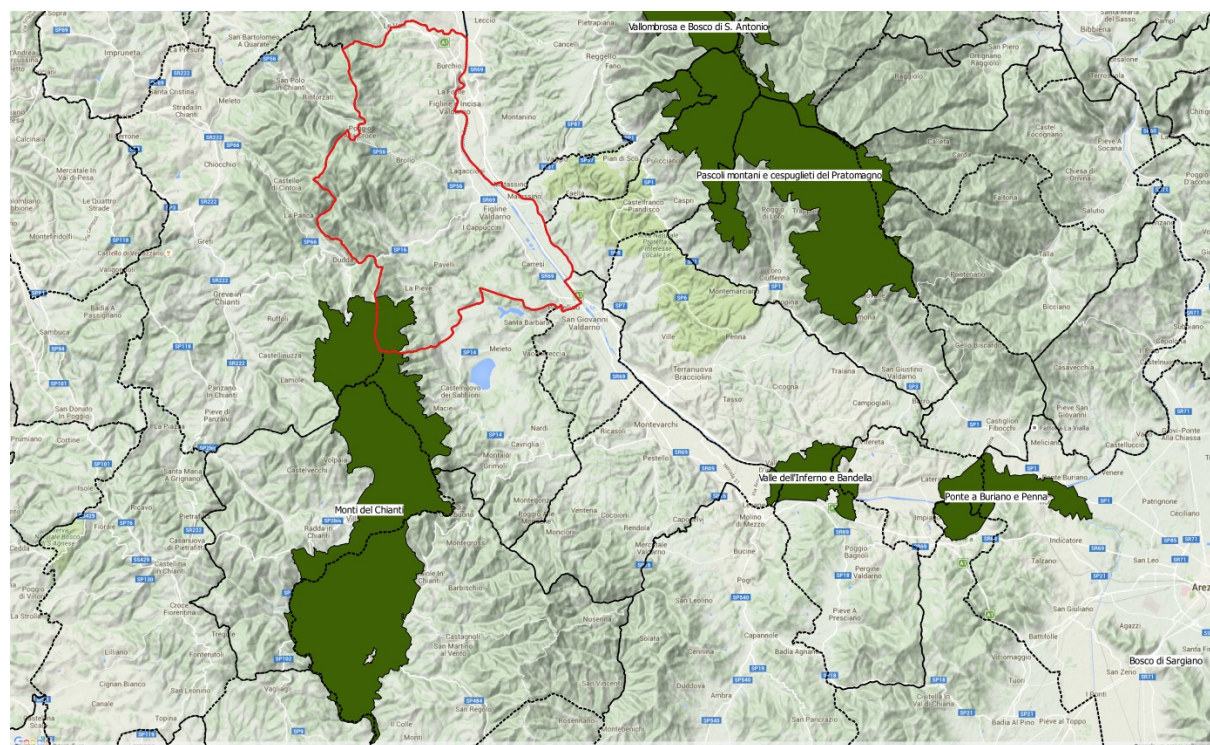
Il territorio comunale ricade parzialmente all'interno della ZSC IT5190002 "Monti del Chianti".

Va comunque tenuto anche conto che, secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella "(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat" "la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto... La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso".

Il presente Studio di Incidenza valuta quindi i rapporti tra le previsioni dell'intero Piano Strutturale e la ZSC "Monti del Chianti", ai sensi dei DPR 357/1997 e 120/2003 e della L.R. 30/2015.

In considerazione dei contenuti del Piano e della localizzazione della ZSC, lo Studio di Incidenza è stato svolto a livello di Verifica (Screening), secondo i riferimenti normativi vigenti e in particolare dei documenti della Commissione Europea, DG Ambiente, e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura (vedi oltre).

Figura 1 Rapporti spaziali tra la ZSC (in verde) e il territorio comunale (linea rossa)



Il presente documento è organizzato nella seguente struttura:

- Introduzione, motivazione del Piano e della procedura di incidenza (Cap.1).
- Descrizione dei riferimenti normativi e metodologici (Cap. 2).
- Descrizione del Piano Strutturale (Cap. 3).
- Descrizione generale (descrizione degli aspetti naturali) della ZSC (Cap. 4)
- Descrizione del territorio comunale interno alla ZSC (Cap. 5).
- Descrizione degli obiettivi e delle misure di conservazione della ZSC, di cui alle Del. G.R. 644/04 e 1223/2015 (Cap. 6).
- Valutazione degli effetti cumulativi con altri Piani o Progetti presenti o previsti sul Sito (Cap. 11).
- Verifica (screening): valutazione sintetica della significatività dei possibili effetti (Cap. 7)
- Valutazione degli effetti cumulativi con altri Piani o progetti previsti nella ZSC (cap. 8)

- Sintesi valutativa: matrice di screening e dell'assenza di effetti significativi (cap. 9)
- Elenco degli esperti del gruppo di lavoro (Cap. 10).
- Bibliografia (Cap. 11).

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E ASPETTI METODOLOGICI

### 2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

#### 2.1.1 Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale

##### NORMATIVA UE

**Direttiva Uccelli.** Già nel 1979 la Comunità Europea, attraverso la Direttiva 79/409/CEE<sup>1</sup>, definita "Direttiva Uccelli", aveva posto le basi per una rete di Siti di importanza naturalistica, prevedendo, agli artt. 3-4 l'istituzione di apposite zone di protezione speciale per le specie di uccelli di maggior importanza comunitaria: " *La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi.*"(art. 3, par. 2).

*"Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (...). Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione."*(art. 4, par. 1 e 2).

Tale direttiva è stata recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE<sup>2</sup>.

**Direttiva Habitat.** In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE<sup>3</sup>, definita "Direttiva Habitat", l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto " *...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...*"; per tale motivo " *è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione*".

Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di Siti (zone speciali di conservazione e zone speciali di protezione) denominata Rete Natura 2000. Tale Rete, costituita da quelle aree ove sono

<sup>1</sup> Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "concernente la conservazione degli uccelli selvatici" e successive modifiche.

<sup>2</sup> Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 "concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata)"

<sup>3</sup> Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche.



localizzati habitat e specie di interesse comunitario, elencati negli allegati della Direttiva, "... dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale".

I Siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

Dal luglio 2006 al novembre 2015 (nono aggiornamento) la Commissione delle Comunità Europee ha reso noto l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (rispettivamente Decisioni 2006/613/CE e 2015/2374/UE), di cui fa parte il Sito in esame.

#### NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, nel 1997 un apposito decreto<sup>4</sup> ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale regolamento è stato successivamente (1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge<sup>5</sup>, in seguito ai quali il Decreto Ministeriale attualmente di riferimento risulta il DPR 8 settembre 1997, n.357, come modificato ed integrato dal DPR 12 marzo 2003, n.120.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i Siti della Rete Natura 2000 e di comunicarlo al Ministero dell'Ambiente.

Nell'aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio<sup>6</sup> ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Nel luglio del 2008, nel marzo del 2009, nell'agosto del 2010, nel marzo 2011, nell'aprile 2012 e nel gennaio 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio<sup>7</sup> ha pubblicato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, di cui fa parte il Sito in oggetto. Dal 2013 non si sono succeduti ulteriori atti normativi nazionali, in quanto le decisioni comunitarie sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano e sono pubblicate nel sito Internet del Ministero dell'Ambiente<sup>8</sup>.

<sup>4</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche."

<sup>5</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

<sup>6</sup> Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE."

<sup>7</sup> Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 31 gennaio 2013 "Sesto elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" GU n.44 del 21 febbraio 2013.

<sup>8</sup> Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2 aprile 2014 "Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e

Nel luglio del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio<sup>9</sup> ha pubblicato l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui fa parte il Sito in oggetto.

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006<sup>10</sup>, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: *"Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare"*.

Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati nell'ottobre 2007 da un Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare<sup>11</sup>, successivamente modificato ed integrato nel gennaio 2009<sup>12</sup>.

Il 24 maggio 2016 e il 22 dicembre 2016 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha designato con relativi decreti<sup>13</sup>, 134 Siti di Importanza Comunitaria come Zone Speciali di Conservazione (ZSC): 33 della regione biogeografica continentale e 101 della regione biogeografica mediterranea.

---

mediterranea".

<sup>9</sup> Decreto 19 giugno 2009 *"Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"*. GU n. 157 del 9 luglio 2009.

<sup>10</sup> Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"*, Supplemento ordinario n. 244 della G.U. n. 299 del 27/12/2006.

<sup>11</sup> Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"*. G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

<sup>12</sup> Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 22 gennaio 2009 *"Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)"*. G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

<sup>13</sup> Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 maggio 2016 *"Designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357"*. G.U. n.139 del 16 giugno 2016; Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 22 dicembre 2016 *"Designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana"*. G.U. n.19 del 24 gennaio 2017.

## NORMATIVA REGIONALE

Nel 2000 con la L.R. n.56/2000<sup>14</sup> la Regione Toscana istituì il sistema Natura 2000 regionale, riconoscendo il ruolo strategico dei Siti di Importanza Comunitaria, Nazionale e Regionale, complessivamente definiti come SIR. Nell'ambito di tale legge furono individuate nuove tipologie di habitat e nuove specie, considerate di elevato interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie.

Con la recente LR 30/2015<sup>15</sup> la precedente normativa regionale (LR 56/2000) è stata abrogata (ad eccezione di un regime transitorio per gli allegati delle specie e habitat), dando avvio ad un nuovo "Sistema regionale della biodiversità" (art. 5) di cui i Siti della Rete Natura 2000 costituiscono uno degli elementi essenziali.

In considerazione dei contenuti dell'art.3 comma 1 del DPR 8 settembre 1997 n.357 che prevede che "le Regioni (...) individuano con proprio procedimento i siti in cui si trovano tipi di habitat (...) e habitat delle specie (...)", si sono succeduti nel tempo differenti atti normativi in materia che, dalle modalità e dalle procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana<sup>16</sup>, all'individuazione di pSIC, di ZPS, di SIN e di SIR<sup>17</sup> e alla modifica dei perimetri dei Siti individuati:

1. **Decisione G.R. n.16 del 9.12.1997**, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.
2. **Del. C.R. 10 novembre 1998, n.342** di approvazione dei Siti individuati con il Progetto Bioitaly.
3. **Del. G.R. 23 novembre 1998, n.1437** di designazione come ZPS di Siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.
4. art.81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con **Del.C.R. 25 gennaio 2000, n.12**.
5. **Del. C.R. 10 aprile 2001, n.98** di modifica della L.R. 56/2000.
6. **Del. C.R. 29 gennaio 2002, n.18** di individuazione di nuovi Siti di importanza regionale e modifica dell'allegato D.
7. **Del. G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148** relativa alle indicazioni tecniche per l'individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
8. **Del. G.R. 2 dicembre 2002, n.1328** di individuazione come zona di protezione speciale (Dir. 79/409/CEE) del Sito di importanza regionale SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna".
9. **Del. C.R. 21 gennaio 2004 n.6**, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS .

---

<sup>14</sup> L. R. 6 aprile 2000 n.56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)".

<sup>15</sup> L.R. 19 marzo 2015, n.30 "Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale".

<sup>16</sup> Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 10 novembre 1998, n.342 "Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria Habitat".

<sup>17</sup> Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 21 gennaio 2004, n.6 "Legge Regionale 6 aprile 2000, n.56 (...). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE".

10. **Del. G.R. 5 luglio 2004, n.644**<sup>18</sup> approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.
11. **Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio** di modifica degli articolo 1 e 15 della L.R. 56/2000.
12. **Del. C.R. 19 luglio 2005 n.68**, con la quale si aggiorna l'Allegato A punto 1 "Lista degli habitat naturali e seminaturali" della L.R. 56/2000.
13. **Del. G.R. 11 dicembre 2006, n. 923** - Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.
14. **Del. G.R. 19 febbraio 2007, n. 109** di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.
15. **Del. C.R. 24 luglio 2007, n.80**, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D
16. **Del. G.R. 16 giugno 2008, n.454**<sup>19</sup>, di attuazione del Decreto del MATTM dell'ottobre 2007 sulla definizione di criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS. Tale Deliberazione integra le norme tecniche già approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004 e abroga la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923;
17. **Del. C.R. 22 dicembre 2009 n.80**, di designazione di nuovi nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nuove Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e di modifica dell'allegato D.
18. **LR 12 febbraio 2010, n.10**, in cui al Titolo IV si integrano e si specificano le precedenti norme in materia di valutazione di incidenza<sup>20</sup>.
19. **Del. C.R. 8 giugno 2011, n. 35**, di designazione di dieci Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in ambito marino ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di modifica dell'allegato D.
20. **Del. 28 gennaio 2014, n. 1**, di designazione e rettifica di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di aggiornamento dell'allegato D.
21. **Del. G.R. 3 novembre 2014, n. 941**, di rettifica dei perimetri di due Siti Natura 2000 e di aggiornamento dell'Allegato D
22. **Del. C.R. 11 febbraio 2015, n.10**, di approvazione del Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), contenente la Strategia regionale per la biodiversità.
23. **L.R. 19 marzo 2015, n.30**, Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.
24. **Del. C.R. 24 marzo 2015, n. 26** relativa alla rettifica dei perimetri dei Siti Natura 2000 "Padule di Fucecchio" e "Isola del Giglio" e aggiornamento dell'allegato D.
25. **Del G.R. 15 dicembre 2015, n. 1223** relativa alle misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

<sup>18</sup> Deliberazione 5 luglio 2004 n. 644 "Attuazione art. 12, comma 1, lettera a) della L.R. 56/00 (...). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)".

<sup>19</sup> Deliberazione G.R. 16 giugno 2008 n. 454 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione."

<sup>20</sup> LR 12 febbraio 2010, n.10. Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza (testo coordinato). BURT n. 9 del 17 febbraio 2010.

26. **Del. G.R. 15 dicembre 2015, n. 1231**, relativa a misure di salvaguardia per la gestione del SIC-ZPS "Laguna di Orbetello";
27. **Del G.R. 10 maggio 2016, n. 426** di espressione dell'intesa col Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa alla designazione dei SIC quali ZSC.
28. **L.R. 1 agosto 2016, n. 48**, che modifica la L.R. 30/2015;
29. **Del G.R. 12 dicembre 2016, n. 1274** relativa alla designazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
30. **Del G.R. 26 aprile 2017, n. 27**, di designazione di un pSIC e una ZPS, di condivisione della designazione di n SIC marino e aggiornamento dell'elenco dei Siti.

L'elenco completo e aggiornato dei Siti presenti in Toscana è contenuto nell'Allegato A della Del 27/2017; nella Del. C.R. 6/2004 sono indicati anche i perimetri definitivi dei Siti individuati; i perimetri dei Siti individuati in date successive sono disponibili nelle successive relative Delibere. I perimetri, i Formulari, le misure di conservazione, gli Enti gestori e i decreti istitutivi delle ZSC designate sono inoltre disponibili nella pagina web del Ministero dell'Ambiente (<ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Toscana/>).

### **2.1.2 Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Piano**

Nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo Studio di Incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un Sito o proposto Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel Sito.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat e dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, come modificato dal D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120. Il capo IV della L.R. 30/2015 (artt. 87-91) tratta nello specifico la materia, con riferimenti alle Direttive comunitarie e ai DPR nazionali.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *"Qualsiasi **piano** o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ..."*.

Il DPR 357/1997, come modificato dal DPR 120/2003, dopo aver ricordato come *"nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-*

*ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria" (art. 6, comma 1) dichiara che "I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, **uno studio** per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla **valutazione di incidenza** sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti (...)"*

Relativamente alla **significatività dell'incidenza** la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat (Commissione Europea, 2000) fornisce il seguente contributo: *"Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito."*

Come si evince da molti passaggi della Guida all'interpretazione dell'articolo 6, sopra ricordata, tale valutazione o studio di incidenza deve essere svolto prima della approvazione del piano; valga per tutti il seguente passaggio: *"è anche importante il fattore tempo. La valutazione è una tappa che precede altre tappe alle quali fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto."*

Secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella "(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat": *La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida...La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso".*

Relativamente alle eventuali conclusioni negative dello Studio di incidenza la legislazione nazionale, recependo le indicazioni comunitarie, prevede che:

*"9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica**, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (...).*

*10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla **salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica***

o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico" (comma 9-10, art. 5, DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/2003).

## 2.2 ASPETTI METODOLOGICI

### 2.2.1 La procedura di analisi adottata

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli Studi di incidenza sono ben delineati nel documento *"Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat"* (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002).

In tale contesto viene descritto il procedimento metodologico proposto per i procedimenti di valutazione d'incidenza. Di seguito viene illustrato tale modello di organizzazione di uno Studio di incidenza come descritto dal documento citato e nel *"Manuale per la gestione dei siti Natura 2000"* del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura.

**Screening:** processo che identifica le possibili incidenze su un Sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.

**Valutazione vera e propria:** analisi dell'incidenza sull'integrità del Sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del Sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

**Definizione di soluzioni alternative:** processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000.

**Definizione di misure di compensazione:** qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell'ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

**Integrità di un Sito** - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un Sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il Sito è stato o sarà classificato".

**Effetto o interferenza negativa** - probabile o sicura conseguenza negativa apprezzabile su habitat e su specie del Sito.

**Incidenza significativa negativa** - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto negativo in contrasto con gli obiettivi di conservazione del Sito e che quindi pregiudica l'integrità di habitat, di specie vegetali o animali o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR); la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.

**Incidenza significativa positiva** - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto positivo sull'integrità di habitat, di specie vegetali o animali o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR).

Il presente studio di incidenza è stato strutturato a diverse scale di indagine:

- **Area del Sito** – al fine di descrivere e valutare gli habitat e le specie vegetali e animali segnalate nel Formulario.
- **Area di studio** – al fine di descrivere le caratteristiche ambientali del territorio comunale e di evidenziare i rapporti spaziali tra il Sito e il territorio comunale.
- **Area di piano** – al fine di descrivere le previsioni, i rapporti con il Sito e la presenza di habitat e di specie direttamente interessate dall'intervento.

L'analisi della compatibilità del PS, e della potenziale incidenza con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva del Sito è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile.

In particolare è stato consultato il formulario descrittivo del Sito (aggiornamento dicembre 2015), le informazioni interne alle *norme tecniche per la conservazione dei SIR*, di cui alla Deliberazione G.R.644/04 e le *Misure di conservazione regionali*, di cui alla Del. G.R. 1223/2015; sono stati inoltre consultati la letteratura esistente, riguardante l'area in esame, e la documentazione sugli aspetti ecosistemici e agroforestali contenuta nel Quadro Conoscitivo del Piano in adozione.

I possibili impatti negativi sul Sito sono stati distinti e valutati per differenti tipologie:

- diretti o indiretti;
- a breve o a lungo termine;
- isolati, interattivi o cumulativi;
- generati dalla fase di realizzazione degli interventi, dalla fase di ripristino ambientale, dalla fase di esercizio.

Le potenziali interferenze del Piano sono state inoltre analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

1. perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni di specie vegetali e animali di interesse comunitario e regionale;
2. perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità di habitat di interesse comunitario e regionale;
3. alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio–lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat.



Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come da successiva tabella.

Tabella 1 Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza e relativi indicatori

<b>Criterio</b>	<b>Indicatore</b>
Perdita di aree di habitat	percentuale di perdita (stima)
Degrado di habitat (calpestio, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
Perdita di esemplari	percentuale di perdita (stima)
Perturbazione di specie (calpestio, disturbo, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
	durata: permanente, temporanea
Frammentazione di habitat o di popolazioni	aumento/diminuzione (lieve, medio, medio alto, elevato)
Integrità delle popolazioni	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)
Integrità del Sito	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)

Le interferenze sono state verificate considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

In tale contesto sono state individuate le azioni ed i fattori di impatto reali e potenziali, gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli habitat e alle specie per i quali il Sito è stato designato e alla integrità del Sito stesso.

Per quanto riguarda l'incidenza sull'integrità del Sito, abbiamo cercato di individuare i casi in cui il ripristino funzionale abbia potuto alterare in modo significativo, rispetto agli obiettivi di conservazione, le caratteristiche di porzioni del Sito oppure quelle di determinate tipologie ambientali o gruppi di tipologie ambientali che sono necessari per le specie e gli habitat di valore conservazionistico.

### 3. DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

I successivi paragrafi rappresentano una sintesi, con limitate integrazioni, del capitolo 5 del Rapporto Ambientale di VAS, che illustra il Piano Strutturale in esame.

Come riassunto nell'art.1.2 della Disciplina, il PS è composto dal **Quadro conoscitivo** (e indagini di supporto), dallo **Statuto del territorio** e dalla **Strategia per lo sviluppo sostenibile**.

#### 3.1 STATUTO DEL TERRITORIO

Lo Statuto del territorio (Parte Seconda della disciplina di PS) definisce la struttura identitaria del territorio comunale, nonché le regole per la sua tutela nell'ottica di una gestione territoriale evolutiva. A tali fini lo Statuto definisce:

- il **patrimonio territoriale** (art.2.3 della Disciplina; tavole da STA1.1 a STA5.2);
- le **invarianti strutturali** (art.2.4 della Disciplina; tavole da STA6.1 a STA10.2);
- le regole di **tutela e disciplina del patrimonio territoriale**, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;
- **gli ambiti locali di paesaggio**;
- il **perimetro del territorio urbanizzato**;
- il **perimetro dei centri** e dei **nuclei storici** e dei relativi ambiti di pertinenza;
- la **ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTC**;
- i **riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE**.

A integrazione e specificazione del PIT e a partire dalle strutture costitutive del patrimonio territoriale (struttura idrogeomorfologica, struttura ecosistemica, struttura insediativa, struttura agroforestale), il PS articola il territorio comunale in tre **Ambiti locali di paesaggio** e in otto sottoambiti, individuati dalla Tavola 2.9

Per ciascuno dei suddetti ambiti, il PS definisce specifici obiettivi di qualità paesaggistica che esplicitano, in forma sintetica, i caratteri attesi del paesaggio. Per il perseguimento di tali obiettivi il PS indica politiche di salvaguardia, evoluzione o trasformazione del territorio che si attuano, prioritariamente, attraverso azioni riferite alle quattro strutture territoriali: idrogeomorfologica, ecosistemica, insediativa, agroforestale. La messa in opera delle suddette azioni avviene in conformità alle invarianti strutturali di cui agli articoli da 2.5 a 2.8 delle norme e, in modo particolare, alle regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione del patrimonio territoriale da queste definite.

Il PS individua il **perimetro del territorio urbanizzato** (art.2.10 della disciplina di PS; Tavola 2.10), comprensivo di centri storici, aree edificate con continuità di lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, attrezzature e servizi, parchi urbani, impianti tecnologici, lotti e spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.

In particolare il PS riconosce, come costitutivi del territorio urbanizzato (art.2.10):

- *i centri abitati, insediamenti accentrati caratterizzati dalla presenza di nuclei storici e/o dotati di complessità funzionale, ancorché estesi oltre i confini comunali (Porcellino, Matassino, Poggio alla Croce, Pian dell'Isola);*
- *gli insediamenti accentrati esterni ai centri abitati, caratterizzati da edificato continuo e con superficie territoriale non inferiore a 2 ettari.*

### 3.2 OBIETTIVI E STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La strategia per lo sviluppo sostenibile definisce, in coerenza con lo Statuto, politiche territoriali integrate e ripartisce il territorio comunale in **Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)**. Per ogni UTOE, intesa come ambito di programmazione locale, vengono definite le trasformazioni ammissibili e auspicabili, con indicazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni nel territorio urbanizzato, delle dimensioni minime delle aree per servizi e dotazioni pubbliche, degli indirizzi e delle prescrizioni da rispettare per la definizione degli assetti territoriali e per la qualità insediativa, degli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale e di riqualificazione urbana, degli ambiti ove sono previsti interventi di competenza provinciale o regionale.

La strategia definita dal PS, per qualificare il territorio comunale nell'area vasta di riferimento (art. 3.3), è volta a rafforzarne il carattere strutturale e funzionale quale "*parte integrante della città reticolare del Valdarno superiore*" e, al tempo stesso, quale "*avamposto*" del Valdarno superiore nei confronti del settore centrale dell'area metropolitana fiorentina. Per l'area vasta gli obiettivi strategici di riferimento, che sono recepiti dalle politiche di settore della Amministrazione Comunale e dal PO, nel rispetto delle disposizioni statutarie e sulla base delle specifiche disposizioni relative alle singole UTOE, sono i seguenti:

*a. Aree rivierasche dell'Arno: (...).*

*b. Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale della dorsale occidentale: il PO riconosce tali ambiti quali aree a forte caratterizzazione naturale e li valorizza quali luoghi di escursionismo a ridosso dell'area fiorentina e chiantigiana, riprendendo e specificando le politiche di tutela delineate dal PTC. In particolare:*

- *ambito di reperimento Colline fiorentine: interessa, oltre ai territori comunali limitrofi di Bagno a Ripoli, Rignano sull'Arno e Greve in Chianti, tutta la fascia di alta collina nord-occidentale di Monte Muro e Poggio Citerna, fino a Poggio alla Croce;*
- *ambito di reperimento Monti del Chianti: interessa prevalentemente il territorio comunale di Greve, ma si estende nella parte sud-occidentale del territorio comunale includendo un'area già individuata come Sito Natura 2000 (ZSC) Monti del Chianti.*

Tali previsioni sono esplicitate anche tra obiettivi strategici per il sistema ambientale (art.3.4): "*... aree naturali protette collinari: nella dorsale nord-occidentale, previa concertazione, programmatica e procedurale, con i comuni limitrofi di Bagno a Ripoli, Greve in Chianti e Rignano; nei Monti del Chianti, comprendendo la ZSC "Monti del Chianti", previa concertazione, programmatica e procedurale, con il Comune di Greve in Chianti*".

c. **Territorio comunale come direttrice strategica del sistema di trasporto regionale e nazionale (...)**

d. **Polo produttivo di Lagaccioni (...).**

e. **Territorio rurale:** *il PO concepisce il territorio rurale come: luogo pregiato che rifugge la banalizzazione residenziale e sostiene la centralità delle attività agricole polifunzionali, capaci di combinare qualità del prodotto (soprattutto vino e olio) e qualità del paesaggio, accanto a funzioni turistiche, ricreative, sociali, culturali e produttive compatibili; elemento attrattivo per il turismo, gli investimenti e la localizzazione di attività compatibili; scenario qualificato della vita locale, fortemente integrato con i centri abitati di fondovalle e con le aree fluviali.*

f. **Servizi e attrezzature di rilievo territoriale (...).**

g. **Aree di confine:** *il PO le concepisce come luoghi unitari a forte caratterizzazione di ruolo e le coordina con i comuni limitrofi. In particolare:*

- *Pian dell'Isola: area artigianale/industriale da coordinare con il Comune di Rignano sull'Arno;*
- *Matassino: struttura urbana da coordinare con i Comuni di Reggello e Castelfranco Piandiscò;*
- *Le Valli: insediamento minore da coordinare con il Comune di Rignano sull'Arno;*
- *Porcellino: struttura urbana da coordinare con i Comuni di Cavriglia e San Giovanni Valdarno.*

Oltre che per il Sistema territoriale di area vasta la Strategia per lo sviluppo sostenibile viene declinata dalla disciplina del PS attraverso gli obiettivi individuati per i diversi Ambiti di paesaggio, per i diversi sistemi ambientali (ambientale, energetico, produttivo, rurale, sociale, residenziale e infrastrutturale) e per le diverse UTOE (Titolo II della disciplina; Tabella 2).

Il Titolo II della disciplina di PS contiene i riferimenti alle unità territoriali organiche elementari (UTOE), in termini di caratterizzazione, regolamentazione e dimensionamento.

Il PS ripartisce il territorio comunale in cinque unità territoriali organiche elementari (UTOE), intese quali ambiti di programmazione per il perseguimento della strategia integrata dello sviluppo sostenibile, per il dimensionamento degli insediamenti e delle funzioni, per la distribuzione dei servizi e delle dotazioni territoriali. Le suddette UTOE fanno riferimento ai capisaldi urbani di *Burchio-Palazzolo*, di *Incisa*, di *Figline*, di *Restone-Porcellino* e dei *centri abitati minori dell'alta collina*.

La porzione comunale della ZSC Monti del Chianti ricade all'interno dell'UTOE 5 dei centri abitati minori dell'alta collina; solo una minima porzione orientale (inferiore ad un ettaro), con un oliveto, ricade all'interno dell'UTOE 4 di Restone e Porcellino.

Tabella 2 Finalità e azioni strategiche prioritarie per UTOE

<b>UTOE 1 di Burchio e Palazzolo</b>
(...)
<b>UTOE 2 di Incisa</b>
(...)
<b>UTOE 3 di Figline</b>
(...)
<b>UTOE 4 di Restone e Porcellino</b>
<p>a) <i>recupero ambientale delle aree rivierasche dell'Arno, in coerenza con le opere per la riduzione del rischio idraulico previste dal PGRA dell'Autorità di bacino del Fiume Arno111, e loro qualificazione paesaggistica nella prospettiva di un parco fluviale metropolitano;</i></p> <p>b) <i>potenziamento e qualificazione delle relazioni ecologiche e funzionali tra fiume e collina, anche attraverso il contenimento della frammentazione prodotta dalla grandi infrastrutture della mobilità (soprattutto in riva sinistra: autostrada A1, linea ferroviaria "Direttissima", variante alla SR 69 "Valdarno");</i></p> <p>c) <i>recupero ambientale e qualificazione paesaggistica della aree dell'ex miniera di Santa Barbara ai fini agricolo-forestali, ricreativi ed energetici;</i></p> <p>d) <i>sviluppo di una moderna ruralità polifunzionale, fondata sulla centralità delle attività agricole e sulla loro integrazione con altre attività economiche locali (in particolare: turismo, commercio, enogastronomia);</i></p> <p>e) <i>qualificazione morfologica e funzionale dei centri abitati di Restone e Porcellino.</i></p>
<b>UTOE 5 dei centri abitati minori dell'alta collina</b>
<p>a) <i>valorizzazione dei caratteri naturali, escursionistici e ricreativi, con particolare riguardo alle aree di Monte Muro - Poggio Citerna e Monte Lisoni - Monte Acuto, anche nella prospettiva della istituzione di due aree naturali protette di livello sovracomunale da coordinare, rispettivamente, con i Comuni di Rignano sull'Arno - Greve in Chianti e Greve in Chianti - Cavriglia;</i></p> <p>b) <i>caratterizzazione di ruolo dei centri abitati minori quali: b.1. avamposti per la fruizione delle aree naturali di Monte Muro - Poggio Citerna e di Monte Lisoni - Monte Acuto; b.2. avamposti per l'accesso pedonale ai luoghi della memoria di Pian d'Albero; b.3. capisaldi urbani del settore occidentale del territorio comunale e sedi di servizi pubblici decentrati e di servizi privati di uso pubblico;</i></p> <p>c) <i>sviluppo di una moderna ruralità polifunzionale, fondata sulla centralità delle attività agricolo-forestali e delle relative attività connesse.</i></p>

Nell' UTOE 4 di Restone e Porcellino l'articolo 3.5. (Sistema energetico) prevede di destinare l'area de Le Borra, futuro patrimonio comunale interno all'ex area estrattiva di Santa Barbara, per impianti per la produzione di energia solare:

### *3. Area mineraria Santa Barbara*

*Nell'area di Santa Barbara, già interessata dalle attività di escavazione mineraria e oggi sottoposta a recupero ambientale, l'Amministrazione Comunale, previo accordo con i soggetti proprietari, indirizza gli interventi di recupero alla creazione di un nuovo paesaggio di qualità e, in questa ottica, alla valorizzazione delle aree per finalità agricole, ricreative e, compatibilmente con la normativa regionale, energetiche. A tale scopo incentiva la creazione di impianti per la produzione di energia solare in aree a ridotto impatto visuale, privilegiando, in modo particolare, l'area de Le Borra e provvedendo, se del caso, a contenerne la visibilità attraverso adeguate sistemazioni morfologiche e vegetazionali. L'intervento è volto, prioritariamente, a garantire forniture di energia a prezzo contenuto alle aree produttive locali e, in modo particolare, a sostenere il rilancio dell'area artigianale e industriale di Lagaccioni.*

Tale destinazione è ribadita anche nel successivo art. 3.17:

*TR7 - Aree di recupero Santa Barbara: utilizzo di terreni, adeguatamente individuati tra quelli di minore qualità naturale ed ecosistemica, di minore pregio paesaggistico e di minore visibilità dalla distanza, per l'installazione di impianti fotovoltaici, con utilizzo dell'energia prodotta per alimentare, a costi contenuti e competitivi, le strutture produttive del territorio, con particolare riferimento a quelle dell'area industriale - artigianale di Lagaccioni. Gli interventi, che interesseranno in particolare l'area de Le Borra, saranno localizzati dagli strumenti della pianificazione urbanistica previo schema direttore corredato da uno studio di fattibilità economica e di contenimento degli impatti paesaggistici, evitando eccessive concentrazioni e privilegiando un modello a rete che utilizzi aree sufficientemente distribuite sul territorio.*

La Disciplina delle UTOE definisce specifiche azioni strategiche riferite al sistema ambientale, al sistema territoriale, al sistema insediativo, al sistema infrastrutturale e definisce, altresì, il dimensionamento e la dotazione di spazi pubblici del sistema insediativo.

Di seguito vengono presentati i dimensionamenti per l'UTOE 5 Alta collina.

Tabella 3 Dimensionamento degli insediamenti residenziali nell'UTOE 5 Alta collina.

RESIDENZA					
PS vigente				nuovo PS	
Territorio rurale		Territorio urbanizzato		Territorio urbanizzato	
recupero	nuove costruzioni	recupero	nuove costruzioni	recupero	nuove costruzioni
SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )
1.700			2.715	400	300

In particolare i 1.700 m<sup>2</sup> in territorio rurale sono dovuti al PTA 2 "Castello di Celle", mentre i 2.587 m<sup>2</sup> in territorio urbanizzato sono determinati dall'ARpc 1 "Poggio alla Croce" (per 875 m<sup>2</sup>), dai completamenti C1.14 "Comparto di Gaville A" (per 520 m<sup>2</sup>), dal C1.17 "Comparto Gaville C" (per 720 m<sup>2</sup>) e dal C1.18 "Comparto di Gaville D" (per 600 m<sup>2</sup>; PA solo adottato).

Tabella 4 Dimensionamento degli insediamenti industriali e artigianali nell'UTOE 5 Alta collina.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO				
PS vigente	nuovo PS			
Territorio rurale	Territorio rurale (da conferenza di copianificazione)		Territorio urbanizzato	
recupero	recupero	nuove costruzioni	recupero	nuove costruzioni
SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )
450				500

I 450 m<sup>2</sup> in territorio rurale sono dovuti al PTA 2 "Castello di Celle".

Tabella 5 Dimensionamento degli insediamenti turistico-ricettivi nell'UTOE 5 Alta collina.

STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE									
PS vigente		nuovo PS							
Territorio rurale		Territorio rurale (da conferenza di copianificazione)				Territorio urbanizzato			
recupero		recupero		nuove costruzioni		recupero		nuove costruzioni	
SUL (m <sup>2</sup> )	posti letto (n.)	SUL (m <sup>2</sup> )	posti letto (n.)	SUL (m <sup>2</sup> )	posti letto (n.)	SUL (m <sup>2</sup> )	posti letto (n.)	SUL (m <sup>2</sup> )	posti letto (n.)
1.700	57	3.000	100			1.500	50	600	20

In particolare, i 1.700 m<sup>2</sup> in territorio rurale sono dovuti al PTA 2 "Castello di Celle" e i 3.000 m<sup>2</sup> in territorio urbanizzato sono dovuti al TR5.1 "Castagneto (stima)

Tabella 6 Dimensionamento degli insediamenti direzionali e per servizi privati nell'UTOE 5 Alta collina.

STRUTTURE DIREZIONALI E SERVIZI PRIVATI							
PS vigente						nuovo PS	
Territorio rurale		Territorio urbanizzato		Territorio rurale (da conferenza di copianificazione)		Territorio urbanizzato	
recupero	nuove costruzioni	recupero	nuove costruzioni	recupero	nuove costruzioni	recupero	nuove costruzioni
SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )	SUL (m <sup>2</sup> )
			168		500	500	300

In particolare i 168 m<sup>2</sup> di nuove costruzioni in territorio urbanizzato sono determinati dall'AR.pc1 "Poggio alla Croce" e i 500 m<sup>2</sup> di nuove costruzioni in territorio rurale (scaturiti dalla conferenza di copianificazione) sono dovuti al TR5.1 "Castagneto".

Non vi sono previsioni, nell'UTOE 5, per medie strutture di vendita commerciali.

Le addizioni volumetriche agli edifici esistenti, così come definite dalla LR 65/2014 e come meglio specificate dal PO, non comportano prelievo al dimensionamento del PS ove contenute entro il 25% della volumetria esistente e comunque entro 50 m<sup>2</sup> di SUL.

Quanto sopra evidenzia come le scelte sul dimensionamento derivino da precedenti previsioni di PRG vigenti (relative a Piani attuativi convenzionati) o da nuove previsioni di PS, quest'ultime quali proposte avanzate dall'Amministrazione comunale e fatte proprie in fase di Conferenza di copianificazione o quali scelte elaborate dal gruppo tecnico incaricato.

Il dimensionamento complessivo del PS deriva quindi da:

1. **previsioni di PS vigente** sono relative al territorio rurale e a quello urbanizzato, sia come recupero che, soprattutto, come nuove costruzioni.
2. **previsioni di PS per il territorio rurale confermate dalla Conferenza di Copianificazione** (Conferenza del 19 maggio 2017) sono prevalentemente legate a nuovi insediamenti industriali-artigianali, turistico-ricettivi e per strutture direzionali e servizi privati.
3. **altre previsioni di PS** sono fondamentalmente legate a nuovi insediamenti industriali-artigianali, turistico-ricettivi, commerciali e per strutture direzionali e private, interessando il territorio urbanizzato, sia come recupero che come nuove costruzioni.

**Le previsioni di PS vigente** sono relative alla pianificazione attuativa vigente ed in particolare a Piani attuativi convenzionati, come rappresentati nella Tavola STRA2 del PS.

Le previsioni di PS che comportano nuovo impegno di suolo in territorio rurale sono state esaminate con parere favorevole dalla Conferenza di copianificazione, di cui all'art.25 della LR 65/2014, del 27 maggio 2017. Tali previsioni sono individuate con apposite sigle nella Tavola



STRA2 e sono disciplinate dagli articoli relativi alle singole UTOE. Il PO definisce compiutamente il perimetro e la disciplina delle aree interessate dai suddetti interventi in conformità alle disposizioni del PS e alle norme sovraordinate.

## 4. DESCRIZIONE GENERALE DELLA ZONA NATURA 2000

### 4.1 LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA

**Province:** Arezzo, Firenze, Siena

**Comuni:** Figline e Incisa Valdarno, Greve in Chianti (FI); Cavriglia (AR); Radda in Chianti, Gaiole in Chianti e Castelnuovo Berardenga (SI)

**Altitudine max (m slm):** 892 m

**Altitudine min (m slm):** 510 m

**Superficie (ha):** 7.938

**Tipo Sito:** ZSC non confinante con altri Siti della Rete Natura 2000.

**Regione biogeografica:** Mediterranea

### 4.2 DESCRIZIONE GENERALE

Il Sito in oggetto si estende per circa 8.000 ettari lungo l'asse nord-sud dei Monti del Chianti. Si tratta di un'area alto-collinare ed in parte montana ove il secolare rapporto tra uomo e risorse naturali ha dato luogo a un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

La matrice vegetale è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto); quest'ultimi testimoniano la storica presenza dell'uomo e del suo condizionamento sul paesaggio vegetale. Boschi di leccio e stadi di degradazione a macchia alta e bassa caratterizzano i versanti esposti a mezzogiorno o le stazioni rupestri e soleggiate. Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*) ma anche formazioni chiuse a ginestrone (*Ulex europaeus*), in particolare nelle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi.

Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi.

Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve, del Fiume Arbia e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata.

Nell'ambito della delibera di approvazione della proposta di Sito di Importanza Comunitaria da parte della Regione Toscana<sup>21</sup>, il sito in oggetto viene descritto così

---

<sup>21</sup> Del.C.R. 10 novembre 1998, n.342

descritto: "L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (*Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati".

Oltre alle notevoli valenze paesaggistiche e storico-culturali dal punto di vista naturalistico la ZSC Monti del Chianti ospita 4 habitat e 19 specie animali di interesse comunitario. Tra i primi si segnalano in particolare due habitat prioritari, le praterie secondarie di degradazione dei *Festuco-Brometea* (habitat 6210) e i boschi di roverella (habitat 91AA), oltre ai numerosi castagneti da frutto, presenti ormai per lo più in modo relittuale. Nel formulario sono segnalate 53 specie animali; le emergenze più significative possono essere considerate la presenza di *Canis lupus* (specie prioritaria), di cinque anfibi di interesse - *Bufo viridis* (rospo smeraldino), *Salamandra salamandra* (salamandra pezzata), *Salamandrina terdigitata* (salamandrina dagli occhiali), *Rana italica* (rana appenninica), *Triturus carnifex* (tritone crestato) e *Mesotriton alpestris apuanus* (tritone alpestre) - di *Elaphe quatuorlineata* (cervone), di comunità ittiche ben conservate, di varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del Fiume Arbia). Risultano importanti inoltre i popolamenti ornitici legati ai boschi e agli arbusteti per la nidificazione e agli agroecosistemi per la caccia (*Circaetus gallicus* biancone, *Pernis apivorus*, falco pecchiaiolo, *Circus pygargus* albanella minore) e alle brughiere a *Ulex* ed *Erica* (*Sylvia undata*, magnanina). Tra le specie vegetali si segnala la presenza di *Circaea intermedia*, specie presente nei boschi di latifoglie, segnalata in Toscana nel 1991 a Radda in Chianti (Mulino di Selvole) e a Boscolungo all'Abetone sulla base di campioni di erbario risalenti al secolo scorso.

## 5. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE INTERNO ALLA ZONA NATURA 2000

Il Sito, alla sua estremità nord-orientale, ricade all'interno del territorio comunale. In questa porzione raggiunge la sua altezza massima nei pressi di M. Acuto (701 m s.l.m.), e scende fino a circa 300 m poco a monte della Pieve, presso Gaville.

Riguarda un'area collinare di circa 350 ha, situata nell'alta valle del Borro della Lupa e del Borro dei Frati, quasi interamente boscata, con copertura forestale costituita da castagneti e da querceti acidofili di roverella e cerro.

Sul crinale sono presenti relitti arbusteti a ginestrone (*Ulex europaeus*) e ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*); in corrispondenza di due piccoli nuclei rurali posti sul versante, il bosco ha lasciato il posto ad uliveti. È presente la strada comunale per Gaville, una strada sterrata ed un tratto di linea elettrica AT.

Figura 2 La porzione della ZCS (linea verde) interna al territorio comunale (linea rossa)



## 6. OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DELLA ZONA NATURA 2000

### 6.1 NORME TECNICHE RELATIVE ALLE FORME E ALLE MODALITÀ DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI SITI DI CUI ALLA DEL. 644/2004

Di seguito vengono riprese le indicazioni sulle principali emergenze naturalistiche, sulle principali criticità e sulle principali misure di conservazione da adottare, contenute nella deliberazione G.R. 644/2004.

#### Principali emergenze

##### HABITAT

4030 Brughiere xeriche <sup>1)</sup>.

6210\* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee).

1) Habitat non indicato nel formulario Natura 2000.

##### SPECIE VEGETALI

*Circaea intermedia* (erba maga intermedia) – Rara specie, rilevata in Toscana presso Radda in Chianti nel 1991 e a Boscolungo (Abetone).

##### SPECIE ANIMALI

(All) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi).

(All) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(Al) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Da confermare come nidificante.

Comunità ittiche ben conservate.

Varie specie endemiche di invertebrati (inclusa *Alzoniella cornucopia*, endemica esclusiva del F. Arbia).

Alcune specie rare di uccelli, legate a mosaici ambientali complessi (da citare l'averla capirossa *Lanius senator*) oppure agli arbusteti a *Ulex* ed *Erica*.

#### Altre emergenze

Ecosistemi fluviali di interesse conservazionistico, con caratteristici popolamenti di fauna anfibia.

Castagneti da frutto di particolare interesse paesistico e naturalistico.

#### Principali elementi di criticità interni al Sito

- Abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico).
- Passaggio di mezzi fuoristrada.
- Inquinamento dei corsi d'acqua.
- Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo.
- Presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti.
- Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.
- Abbandono dei castagneti da frutto.

### **Principali elementi di criticità esterni al sito**

- Aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti.
- Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

### **Principali misure di conservazione da adottare**

#### **Principali obiettivi di conservazione**

Agli obiettivi di conservazione è stato attribuito un livello di importanza in base al valore degli elementi da conservare (EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa)

- a) Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua (E).
- b) Mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio (M).
- c) Mantenimento delle aree con arbusteti a Ulex ed Erica a mosaico con praterie secondarie (M).
- d) Tutela/recupero dei castagneti da frutto (B).
- e) Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

#### *Indicazioni per le misure di conservazione*

(Parte sostituita dalle misure di cui alla Del. 1223/2015, vedi oltre)

- Tutela dei corsi d'acqua, inclusi quelli minori, e delle pozze (habitat di anfibi), tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, la cessazione (o forte limitazione spaziale) delle eventuali immissioni di ittiofauna (E).
- Adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie (M).
- Valutazione delle tendenze in atto negli arbusteti, definizione e attuazione di forme di gestione per la loro conservazione (possibilmente attraverso misure contrattuali, quali il taglio periodico delle "scope") (M).
- Interventi di gestione forestale mirati all'incremento della naturalità degli impianti di conifere (B).
- Misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto (B).

#### **Necessità di Piano di Gestione specifico del Sito**

Non necessario.

#### **Necessità di piani di settore**

Appare necessario uno specifico piano d'azione per la conservazione del mosaico di praterie secondarie e arbusteti, che potrebbe essere relativo anche ad altri SIR.

## 6.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC AI FINI DELLA LORO DESIGNAZIONE COME ZSC DI CUI ALLA DEL. G.R. 1223/2015

Con la Delib. GR 1223/2015 la Regione Toscana ha approvato le misure di conservazione per i SIC, per i SIC/ZPS e per le ZSC, in base dall'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CE e s.m.i.<sup>22</sup>. Tali misure sono relative agli habitat e alle specie animali e vegetali di cui agli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE e agli uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE segnalati nei relativi Formulari, comprese le specie migratrici di cui all'art.4 punto 2 della medesima Direttiva.

Di seguito riportiamo una selezione di tali misure, relativamente a quelle che possono avere attinenza con il Piano in esame: dieci misure di carattere generale (tab. 2) e le misure Sito-specifiche (tab. 3).

Tabella 2 Misure di conservazione generali, valide per tutti i SIC.

Ambito	Tipo	Misura
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie. E' consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici
Agricoltura, pascolo	Incentivazioni	Promozione dell'accesso da parte delle aziende e degli operatori agricoli e silvo-pastorali operanti all'interno dei Siti Natura 2000, ai finanziamenti/fondi, comunitari, nazionali e regionali disponibili con particolare riferimento a quelli utili ai fini delle incentivazioni indicate nelle Misure di Conservazione dei Siti
Selvicoltura	Regolamentazioni	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
Infrastrutture	Regolamentazioni	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Regolamentazioni	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di

<sup>22</sup> Art. 6 comma 1: "Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti".

habitat		ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Elaborazione e attuazione di un programma di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Monitoraggi	Monitoraggio regionale delle specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" del formulario standard Natura 2000, e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ - ex situ
Indirizzi gestionali e di tutela di specie e habitat	Programmi didattici	Elaborazione e realizzazione da parte della Regione (in attuazione del PAER) di un progetto, predisposto di intesa con gli enti gestori, di divulgazione sul territorio per favorire la conoscenza dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo ed anche mediante azioni comuni a Siti contigui
Caccia e pesca	Interventi attivi	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario

Tabella 3 Selezione di misure di conservazione per il Sito attinenti alla porzione nel territorio comunale.

cod.	Misura
DI A01	Programmi di informazione e divulgazione presso associazioni di categoria e aziende zootecniche, sulla gestione del pascolo finalizzata al mantenimento della biodiversità
DI A03	Programmi di informazione e divulgazione per tecnici e agricoltori, per la limitazione dell'impatto dell'uso di fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti e per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche
DI B01	Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali
DI E01	Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroteri
DI F09	Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo
DI I03	Programmi di informazione e sensibilizzazione sugli impatti della presenza di cani vaganti sulla fauna selvatica
IA A03	Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.
IA B01	Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore
IA B13	Intensificazione delle attività di controllo del rispetto della normativa forestale regionale
IA B15	Interventi di controllo della <i>Robinia pseudacacia</i> all'interno di habitat forestali di interesse comunitario
IA D03	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio
IA H01	Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle



*Obiettivi e misure di conservazione della Zona Natura 2000*

cod.	Misura
	condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi
IA J01	Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio
IA J03	Pianificazione e realizzazione di interventi e opere con finalità antincendio nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del Piano Operativo AIB
IA J05	Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione
IA J09	Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario
IA J18	Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)
IA J20	Interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione specifica all'interno di formazioni pure di ceduo di castagno
IA J22	Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie
IA J36	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di <i>Padogobius nigricans</i>
IA J62	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ di <i>Vertigo moulinsiana</i>
IA J63	Gestione della macchie e degli arbusteti finalizzata alla conservazione dell'ambiente ottimale di <i>Sylvia undata</i> , <i>S. conspicillata</i> e <i>S. sarda</i>
IA I01	Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe
IA I08	Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvaticiti che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO I06)
INC A01	Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione
INC A02	Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua
INC A04	Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNPF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020
INC A06	Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo
INC A11	Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020
INC A12	Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale
INC A14	Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozzi e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)
INC B01	Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti
INC B02	Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco
INC B03	Incentivazione della "selvicoltura d'albero"
INC B04	Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo criteri qualitativi e non quantitativi, con preferenza verso una matricinatura per gruppi
INC B05	Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari
MO A01	Monitoraggio quinquennale delle variazioni di uso del suolo
MO D02	Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli
MO H01	Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad

Obiettivi e misure di conservazione della Zona Natura 2000

cod.	Misura
	habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico
MO H03	Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.
MO I02	Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di <i>Salamandrina perspicillata</i>
MO I06	Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo
MO J09	Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste
MO J18	Monitoraggio delle popolazioni di <i>Padogobius nigricans</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni
MO J30	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di averla capirossa, internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno
MO J60	Verifica dell'attuale presenza e consistenza di popolazione di <i>Vertigo moulinsiana</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ
RE A25	Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare per sottozona del Sito, l'obbligo di un'attività agricola a basso impatto ambientale
RE B01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali
RE B04	Habitat 91AA -Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat
RE B17	Habitat 9260 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione dell'habitat
RE B20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore: - del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio; - del rilascio, se presenti, di almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innesco di incendi e di fitopatie
RE B27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260
RE B33	Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico
RE D03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
RE F06	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per la gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti
RE F09	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva
RE H01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche
RE H02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico
RE I04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di <i>Salamandrina perspicillata</i>
RE K03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli

*Obiettivi e misure di conservazione della Zona Natura 2000*

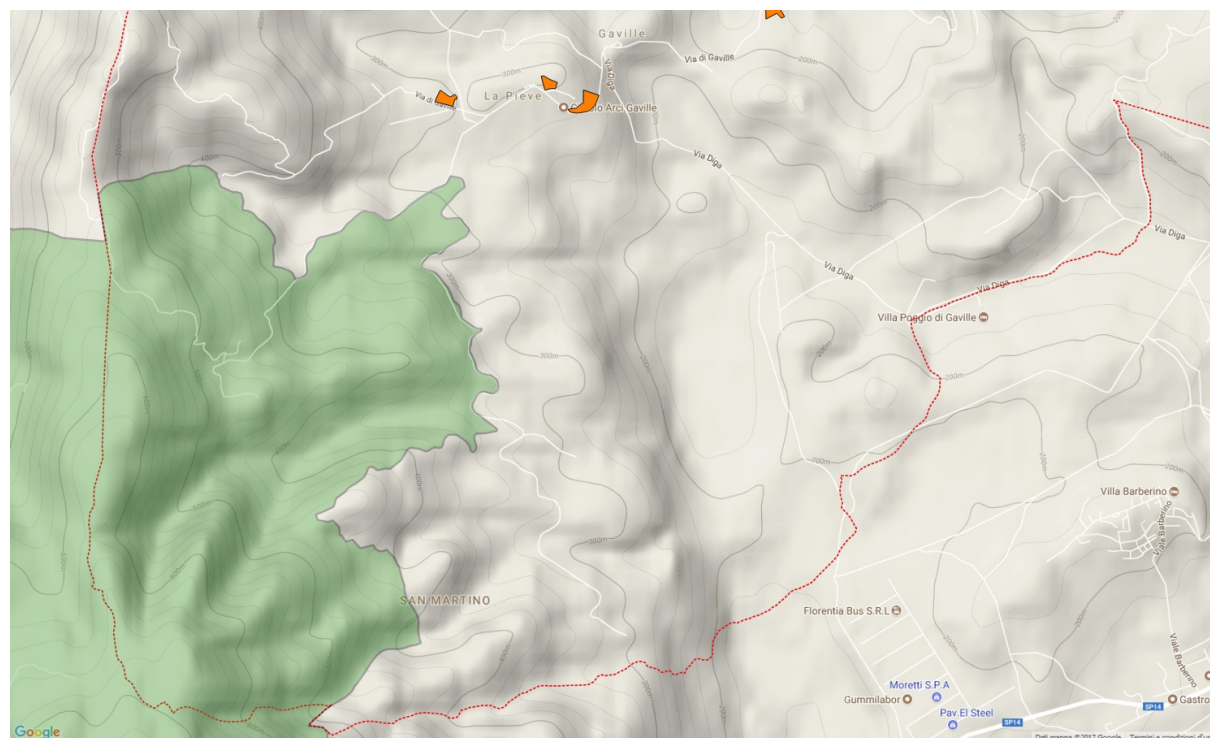
cod.	Misura
	affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni
RE J09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica
RE J10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica
RE J11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci
RE J13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente
RE J19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica

## 7. VERIFICA (SCREENING): VALUTAZIONE SINTETICA DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI

Le previsioni di nuovi insediamenti sono tutte esterne e distanti dalla ZSC.

I nuovi insediamenti sono infatti previsti a Poggio alla Croce (distante oltre 7 km dai confini della ZSC), al Castello di Celle (distante oltre 4 km dai confini della ZSC), a Castagneto (distante quasi 9 km dai confini della ZSC) e a Gaville, l'area più vicina alla ZSC; l'intervento di completamento residenziale C1.18, oggetto di una Variante adottata il 21 agosto 2017 e non ancora vigente, dista circa 360 m dal confine della ZSC, gli altri interventi residenziali di completamento (C1.14 e C1.17) distano rispettivamente circa 760 m e 730 m (fig. 3). Considerate l'estensione del Sito e le dimensioni delle aree oggetto di nuovi insediamenti, solamente gli interventi di Gaville potrebbero avere effetti sulla ZSC, attraverso un limitato disturbo in fase di costruzione e ad una ridottissima perdita di eventuale habitat di alimentazione per specie animali presenti ai margini della ZSC che utilizzano anche territori esterni alla Zona. Nessun effetto di riduzione della connettività ecologica.

Figura 3 Rapporti spaziali tra la ZSC (in verde) e i PA di completamento di Gaville (in arancione)



Per l'area mineraria di Santa Barbara, oggetto di un piano di recupero ambientale, il PS prevede anche una destinazione produttiva per FER (pannelli fotovoltaici), da localizzare preferenzialmente nell'area di futuro demanio comunale de Le Borra, il cui confine occidentale dista dai confini della ZSC circa 2,2 km. Tale distanza fa ritenere non

significativi gli effetti di questa previsione sulle specie animali che potrebbero utilizzare per alimentazione territori esterni alla ZSC.

Ai fini di questa valutazione, risulta importante d'altro canto la previsione (art. 3.4) di un'area naturale protetta nell'ambito di reperimento "Monti del Chianti" del PTC, a comprendere interamente anche la porzione comunale della omonima ZSC.

La descrizione del Piano Strutturale, l'analisi generale della ZSC e del formulario Natura 2000 permettono di escludere qualsiasi interferenza diretta su habitat e su specie vegetali e animali di interesse regionale e comunitario presenti nella Zona; nessun effetto o impatti indiretti non significativi su specie animali che utilizzano territori esterni alla Zona.

Il Piano appare inoltre compatibile con le norme tecniche da adottare per la conservazione del Sito, con le misure vincolanti e con gli obblighi e i divieti approvati dalla Regione Toscana con D.G.R. 454/2008 e D.G.R.1223/2015. In considerazione della limitata dimensione dei nuovi insediamenti di Gaville (1.840 m<sup>2</sup>), il Piano infatti non aumenta in modo significativo l'antropizzazione delle aree circostanti il Sito, criticità segnalata dalla D.G.R. 454/2008.

Stanti le considerazioni appena formulate, questo livello di analisi dell'intervento permette di escludere qualsiasi incidenza anche sull'integrità della Zona.

Seguendo la metodologia espressa al cap. 2 del Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 (a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura) e nella Guida metodologica della Commissione Europea (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002), ed in base alle caratteristiche generali della ZSC, si può sinteticamente affermare che le previsioni del Piano Strutturale:

- non sono connessi/necessari alla gestione della ZSC;
- non determinano perturbazione permanente alle specie e all'integrità della ZSC in esame, in base a quanto descritto nel cap. 3 (descrizione del Piano), ed in particolare alle localizzazioni degli interventi, esterni alla ZSC, alla loro distanza dalla Zona e alle loro dimensioni;
- non determinano la necessità di passare al secondo livello di analisi, la valutazione "appropriata", costituito dallo Studio di Incidenza completo.

## 8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI CON ALTRI PIANI O PROGETTI PREVISTI NELLA ZONA NATURA 2000

Come già richiamato al par. 2.1.2, la Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o **congiuntamente** ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ..."*.

La valutazione degli effetti cumulativi con altri piani e progetti costituisce una fase non semplice, per la oggettiva impossibilità di individuare tutti i possibili elementi progettuali o di piani in corso di realizzazione o previsti nell'intero territorio comunale o, potenzialmente, anche su territori comunali limitrofi.

Merita innanzitutto specificare che la valutazione espressa nel precedente capitolo ha tenuto in considerazione, analogamente a quanto contenuto nel PS, anche della pianificazione attuativa vigente relativa a 54 Piani attuativi convenzionati (Tav. STRA2), in parte realizzata e in parte ancora da realizzare. Tali previsioni costituiscono una parte molto significativa del dimensionamento, soprattutto relativamente agli insediamenti residenziali (60% del dimensionamento complessivo e 75% delle nuove costruzioni) e agli insediamenti industriali e artigianali (40% del dimensionamento complessivo e 42% delle nuove costruzioni).

Tale valutazione ha inoltre tenuto conto di altre tre previsioni progettuali o di piani, ritenute più significative per il territorio comunale e prese in considerazione dal PS, per i potenziali impatti positivi e negativi.

**Area mineraria di Santa Barbara.** Per l'area dell'ex bacino minerario di Santa Barbara, è stato predisposto un Piano di recupero ambientale (di iniziativa Enel), approvato dalla Regione Toscana con D. Dirig. 09.02.2010, n. 416. Come già specificato, gli articoli 3.5 e 3.17 della disciplina del PS prevedono di individuare, tra le aree *"di minore qualità naturale ed ecosistemica, di minore pregio paesaggistico e di minore visibilità dalla distanza"*, ed in particolare nell'area de Le Borra, zone idonee *"per l'installazione di impianti fotovoltaici, con utilizzo dell'energia prodotta per alimentare, a costi contenuti e competitivi, le strutture produttive del territorio, con particolare riferimento a quelle dell'area industriale - artigianale di Lagaccioni"*.

Se l'area mineraria oggetto di recupero ambientale confina con la ZSC (per circa 0,6 è interna ad essa), la porzione per la quale al momento sono prevedibili le maggiori trasformazioni è quella de Le Borra, distante circa 2,2 km, come specificato nel capitolo precedente.

**Terza corsia autostradale.** Nel territorio comunale è previsto l'adeguamento alla terza corsia del tratto autostradale dell'A1. Gli obiettivi per il Sistema infrastrutturale (art. 3.10 della disciplina del PS) si prefiggono di attenuare i disagi già prodotti dalle interferenze con il sistema abitativo e ambientale attraverso l'utilizzazione di asfalti e di barriere fonoassorbenti, combinate, ove possibile, con barriere verdi ad alta densità di impianto. Il territorio comunale è attraversato in due aree dal tracciato autostradale: a nord dell'abitato di Incisa, quasi ai confini settentrionali, e lungo il corso dell'Arno, nella porzione comunale in destra idrografica; il punto più vicino dista circa 6,6 km dalla ZSC.

**Casse di espansione di Pizziconi e Restone.** Nel settore meridionale del territorio comunale sono previste e in parte in avanzato stato di realizzazione due casse di espansione per la riduzione del rischio alluvioni (PGRA, Autorità di Bacino Fiume Arno): Pizziconi (in destra idrografica, in avanzato stato di realizzazione) e Restone (in sinistra idrografica). Tali previsioni sono state valutate e considerate nel processo di costruzione del PS e nelle indagini di supporto, ed hanno portato anche alla individuazione di elementi di indirizzo nell'ambito della disciplina di Piano (Regole di utilizzazione, manutenzione e trasformazione dell'Invariante II della Disciplina di Piano):

È opportuno qualificare e valorizzare gli ecosistemi palustri e lacustri derivanti da siti estrattivi abbandonati, attraverso interventi di gestione naturalistica, anche a fini didattici e ricreativi, da attuarsi nelle aree di maggior estensione e valore, compresa l'area della Garzaia di Restone. È inoltre necessario che l'Amministrazione Comunale contribuisca direttamente alla progettazione della casse di espansione di Pizziconi e, in particolare, di Restone, onde qualificare, valorizzare ed ampliare gli ecosistemi palustri e lacustri già presenti al loro interno.

Tali principi sono ribaditi anche dall'art.2.14 (Sistema idrografico):

"(...) perseguendo, nella realizzazione delle casse di espansione lungo l'Arno e lungo i corsi d'acqua minori, accanto a quelle idrauliche, anche finalità naturalistiche ed ecosistemiche". Analogamente a quanto evidenziato per la terza corsia autostradale, anche le due casse di espansione sono molto distanti dalla ZSC, oltre 6 km (Restone) e oltre 6,6 km (Pizziconi).

Rispetto al Piano Strutturale in esame, il contributo dei Piani e dei progetti sopra indicati nella formazione di impatti negativi sulla ZSC appare al momento trascurabile.

## 9. SINTESI VALUTATIVA

Tabella 9 Matrice di screening e dell'assenza di effetti significativi

Denominazione del Piano	Piano Strutturale del Comune di Figline e Incisa Valdarno (FI)	
Denominazione del Sito Natura 2000	ZSC IT5190002 "Monti del Chianti"	
Breve descrizione del Piano	<p>Il PS è composto dal Quadro conoscitivo (e indagini di supporto), dallo Statuto del territorio e dalla Strategia per lo sviluppo sostenibile. Lo Statuto del territorio definisce la struttura identitaria del territorio comunale, nonché le regole per la sua tutela nell'ottica di una gestione territoriale evolutiva. A tali fini lo Statuto definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il patrimonio territoriale;</li> <li>– le invarianti strutturali;</li> <li>– le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale;</li> <li>– gli ambiti locali di paesaggio;</li> <li>– il perimetro del territorio urbanizzato;</li> <li>– il perimetro dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza;</li> <li>– la ricognizione delle prescrizioni del PIT e del PTC;</li> </ul> <p>Il PS prevede (art. 3.4) un'area naturale protetta nell'ambito di riferimento "Monti del Chianti" del PTC, a comprendere interamente anche la porzione comunale della omonima ZSC. Il PS prevede inoltre di destinare l'area de Le Borra, futuro patrimonio comunale interno all'ex area estrattiva di Santa Barbara, per impianti per la produzione di energia solare. Le previsioni di nuovi insediamenti residenziali, industriali, artigianali, turistico-ricettivi e per servizi privati sono tutte esterne alla ZSC.</p>	
Breve descrizione del Sito Natura 2000	<p>Il Sito include la principale dorsale alto collinare del Chianti, che raggiunge la massima altitudine negli 892 m del M. San Michele. È caratterizzato da una vasta e continua copertura boscata, a dominanza di querce (cerro, roverella), di leccio e di castagno, da arbusteti a dominanza di ginestre, di eriche e di ginestrone e da torrenti in buono stato ecologico. Sono presenti quattro habitat, due dei quali prioritari, e 19 specie animali di interesse comunitario, tra i quali il mollusco <i>Alzoniella cornucopia</i>, salamandrina dagli occhiali, cervone, biancone e lupo.</p>	
<b>CRITERI DI VALUTAZIONE</b>		
Il Piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione del Sito?	No.	
Singoli elementi del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul Sito Natura 2000	Nessun elemento del Piano può produrre impatti sul Sito.	



<p>Eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del Piano (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul Sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dimensioni ed entità, superficie occupata, distanza dal Sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del Sito, fabbisogno in termini di risorse, emissioni, dimensioni degli scavi, esigenze di trasporto, durata della fase di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.</li> </ul>	<p>I completamenti residenziali di Gaville (distanti meno di 1 km dalla ZSC) e la realizzazione di impianti fotovoltaici nell'area mineraria di Santa Barbara (area de Le Borra dista 2,2 km dalla ZSC) potrebbero produrre limitati impatti, non significativi, solamente su alcune specie animali del Sito.</p>
<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel Sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• una riduzione dell'area degli habitat; la perturbazione di specie fondamentali; la frammentazione degli habitat o degli areali delle specie; la riduzione nella densità della specie; variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione; cambiamenti climatici</li> </ul>	<p>Non sono prevedibili cambiamenti.</p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul Sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito</li> <li>• interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito</li> </ul>	<p>Nessuna interferenza con la struttura del Sito, nessun incremento delle interferenze preesistenti con la funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna.</p>
<p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul Sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <p>perdita, frammentazione, distruzione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del Sito</p>	<p>Nessuna interferenza con habitat o specie vegetale di interesse comunitario o regionale.</p> <p>Nessuna modifica alla funzione di area di rifugio, di alimentazione e di sosta per la fauna di interesse comunitario o regionale, nessuna incidenza sull'integrità delle popolazioni stesse.</p>
<p>Vi sono altri progetti/piani che insieme al progetto/piano in questione possono influire sul Sito?</p>	<p>Sono stati presi in considerazione, dal PS e da questo Studio, il Piano di recupero ambientale dell'area mineraria di Santa Barbara, il progetto di adeguamento alla terza corsia del tratto autostradale dell'A1 e i progetti di realizzazione delle casse di espansione di Pizziconi e Restone. Il contributo dei Piani e dei progetti sopra indicati nella formazione di impatti sulla ZSC appare al momento trascurabile.</p>

Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano/progetto o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile	Non è prevedibile alcun impatto significativo.
--	--

## **10. ELENCO DEGLI ESPERTI**

COORDINAMENTO:

*Alberto Chiti Batelli*

*NEMO Nature and Environment Management Operators Srl*

Piazza D'Azeglio, 11 – 50121 Firenze tel +55 2466002 fax +55 243718 - E-mail: nemo.firenze@mclink.it

GRUPPO DI LAVORO

*Alberto Chiti Batelli*

dottore in Scienze Agrarie – NEMO Nature and Environment Management Operators srl

*Alberto Chiti Batelli*

## 11.BIBLIOGRAFIA

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, 1991 - *Carta dei Biotopi CORINE d'Italia (scala 1:1.750.000) e CORINE Biotopes Manual*. Commission of the European Communities, Directorate-General. Environment, Nuclear Safety and Civil Protection, Luxembourg.

COMMISSIONE EUROPEA, 2000 – *La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE*. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Comunità Europee, Belgio, 69 pp.

COMMISSIONE EUROPEA, DG AMBIENTE, 2002 – *Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle*